CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

Processo Legislativo
Settore Commissioni Consiliari

INTERROGAZIONE ORDINARIA INDIFFERIBILE ED URGENTE A RISPOSTA ORALE
N. 939

Assenteismo nella Regione Piemonte. Il caso di Villa San Remigio.

Presentata dai Consiglieri regionali:

ANDRISSI GIANPAOLO (primo firmatario), BERTOLA GIORGIO, CAMPO MAURO WILLEM, FREDIANI FRANCESCA, MIGHETTI PAOLO DOMENICO, VALETTI FEDERICO

Protocollo CR n. 7390
Pervenuta in data 01/03/2016

X LEGISLATURA

Consiglio Regionale del Piemonte
PRI
A00007390/A0100B-04 02/03/16 CR

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

2.18.1/939/16/X

15:31 01 Mar 16 A0100B 000297

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

N° 939

INTERROGAZIONE

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e dell'articolo 99 del Regolamento interno.

Ordinaria a risposta orale in Aula	☐
Ordinaria a risposta orale in Commissione	☐
Ordinaria a risposta scritta	☐
Indifferibile e urgente in Aula	☒
Indifferibile e urgente in Commissione	☐

OGGETTO: *assenteismo nella Regione Piemonte. Il caso di Villa San Remigio*

Premesso che:

Il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione Marianna Madìa, ha approvato nella seduta del 20 gennaio 2015, in esame preliminare, tra i decreti legislativi attuativi della legge 7 agosto 2015 n. 124 anche quello relativo alle Sanzioni disciplinari.

Si interviene sull'illecito disciplinare della falsa attestazione della presenza in servizio. Si prevede, entro 48 ore la sospensione dal servizio e dalla retribuzione del dipendente colto in flagranza. Il procedimento disciplinare che conduce al licenziamento si chiude entro 30 giorni. E' introdotta altresì la responsabilità erariale per danno di immagine e la responsabilità disciplinare del dirigente che non proceda alla sospensione e all'avvio del procedimento.

Considerato che

Già il Decreto Legislativo n°150/09, (modificando ed integrando il Decreto Legislativo n°165/201 con l'introduzione tra l'altro dell'art. 55 quinques) aveva creato una nuova figura di reato, prevedendo che il dipendente di una pubblica amministrazione che attesti falsamente la sua presenza in servizio, mediante l'alterazione dei sistemi di rilevamento della presenza o giustifichi l'assenza dal servizio mediante certificazione medica falsa, sia punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa da € 400,00 a € 1.600,00;

-l' art. 55 quater del Dlgs. 165/2001 ha statuito che la falsa attestazione della presenza in servizio costituisce causa di licenziamento disciplinare, tra l'altro anche senza preavviso;

- la condotta illecita, suddetta, infine origina una responsabilità risarcitoria del dipendente nei confronti del datore di lavoro – P.A.

Visto che

come appreso da numerosi fonti di stampa, anche la Regione Piemonte è toccata da questo fenomeno, come il caso di cinque dipendenti regionali impiegati presso gli uffici regionali di Villa San Remigio di Verbania.

A seguito di segnalazioni effettuate alla compagnia della Guardia di Finanza di Verbania nel primo semestre 2013, gli agenti hanno condotto, nel corso dell'anno, accertamenti preliminari e predisposto un servizio di osservazione all'ingresso degli uffici dei lavoratori nei pressi della bollatrice, riscontrando da parte dei cinque dipendenti le condotte denunciate e rilevando una percentuale di assenteismo di oltre il 60%.

Le osservazioni hanno rilevato: assenze non giustificate, allontanamenti non autorizzati durante l'orario di servizio e timbrature effettuate sia da un unico dipendente a nome di altri colleghi, sia da soggetti non direttamente dipendenti regionali, quindi non tenuti alle bollature, per conto dei reali titolari dei cartellini.

Appreso che

Nel 2013 si è avviato un procedimento penale per truffa aggravata ai danni dello stato.

L'iter avrebbe dovuto concludersi entro 120 gg, ma profilandosi un processo penale si è verificata una sospensione in attesa del giudizio definitivo. Trascorsi oltre 24 mesi dalla rilevazione, come rilevato dal sito http://www.verbano24.it/, il trasferimento più che la sospensione dal lavoro pareva essere il procedimento disciplinare più probabile.

Ad oggi due dei cinque dipendenti sono tuttavia in pensione, senza che sia stato attuato nessun provvedimento né disciplinare né autoritativi da parte dell'amministrazione, mentre gli altri tre dipendenti risultano ancora in forza e non sono chiari quali provvedimenti siano stati attuati nei loro confronti.

Visto che

spesso chi denuncia gli illeciti commessi può essere vittima di atti persecutori, discriminatori e di mobbing sul luogo di lavoro.

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

INTERROGA

la Giunta regionale per sapere,

-se i dirigenti, nel ruolo delle loro funzioni, abbiano rilevato irregolarità sulle presenze dei dipendenti ed a quali conseguenze abbiano portato;

-quali provvedimenti siano stati intrapresi dall'ufficio del personale;

-se l'indagine abbia coinvolto anche soggetti non tenuti alle timbrature dei cartellini marcatempo, che pare timbrassero in sostituzione dei titolari degli stessi;

-se si sia indagato su chi fossero i dipendenti regionali che avessero delegato a terzi le marcature dei loro cartellini;

-se siano contemplati dei trasferimenti e se coinvolgeranno solo il personale oggetto di indagine o anche altri soggetti;

-se la regione abbia riscontrato gravi irregolarità al riguardo e se abbia informato la Procura;

-se la regione abbia ritenuto opportuno costituirsi parte civile;

-se l'indagine risulta tuttora in corso e quali siano le tempistiche di conclusione dell'iter, al fine di evitarne l'archiviazione per prescrizione;

-se siano state rilevate, nel caso sottoposto, atti persecutori o pressioni ai danni di chi ha effettuato tali segnalazioni alla Guardia di Finanza e quali accorgimenti siano stati predisposti a riguardo da parte della Regione Piemonte.

FIRMATO IN ORIGINALE (documento trattato in conformità al provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 243 del 15 maggio 2014).